

Pubblichiamo in due puntate il racconto inedito di un'associazione fra le più antiche e singolari esistenti nella zona

Storia quasi vera del Convivium Bustense

Il racconto è di

Ambrogio Carabelli

Introduzione di

Renato Sereni

Coordinamento editoriale di

Maria Antonietta Palmbo

Convivium Bustense
"PIERO BROGLIO".

Busto Arsizio 30 Novembre 1961
2^a Via Mameli, 13

Egregio Consocio,
Il Comitato promotore della Manifestazione annuale, nel 46° delle Fondazioni del CONVIVIAM BUSTENSE ha stabilito di riunire i soci nei locali del Ristorante "DA ARDO" in Milano via Vittor Pisani 4 alle ore 19.30 del giorno 14 Dicembre 1961 per il:

" PRANZO DI NATALINO "

Nella fiducia delle di Lei partecipazione, particolarmente gradita, la preghiamo di volerci favorire la Sua adesione inviando la quota di L. 5.000,- al nostro tesoriere Signor Gustavo Herzi in Via Mameli 13 a Busto Arsizio.
Cordiali saluti.

CONVIVIAM BUSTENSE

"Piero Broglio",
in presenza
di
Ambrogio Carabelli
Augusto Shapira

DISTRIBUZIONE BERICCA EFFETTUALA DAL CONVIVIAM BUSTENSE
DURANTE L'ANNO 1961

ORGANOPORTO MASCHILE	L. 580.000,-
ORGANOPORTO FEMMINILE	90.000,-
RICOVERO LA PROVVIDENZA	130.000,-
DON ANGELO VOLONTE'	125.000,-
FRATELLI MINOCHI Maestro del Povero	85.000,-
A.V.I.S. VINGENZO	130.000,-
ORFEDA S. VINCENZO	50.000,-
ASILIO DI FERRO	60.000,-
ASILIO S. MICHELE	30.000,-
ASILIO S. ANNA	30.000,-
GRONIGI OSPEDALE	60.000,-
SCUOLA CANT GUIDA PER CIECHI	70.000,-
CASA DI REDENZIONE SOCIALE	75.000,-
BIBLIOTECA PER CIECHI	75.000,-
MILIARI ED IRVALLERI	30.000,-
FONDAZIONE DON GABRI BROGCHI	25.000,-
PANE QUOTIDIANO	20.000,-
	L. 1.665.000,-

BUSTO
ARSIZIO

Dicono che chi trova un amico.....trova un tesoro. Ebbene, in questi ultimi anni di amici il "Convivium Bustense" ne ha trovati tanti, ed è un tesoro che mi tengo ben stretto, onorato d'aver accolto nel nostro sodalizio nomi prestigiosi della realtà sociale e imprenditoriale di Busto Arsizio. Legnano.....e dintorni!

Sono ora estremamente grato a "OGGIDI" che dà al Convivium la possibilità di farsi conoscere ad una cerchia più ampia di cittadini, ben lieto di accogliere chiunque vorrà aderire a questa benefica istituzione.

La storia del "Convivium Bustense" fa parte della vita di Busto Arsizio in questi ultimi 60/70 anni, ed è in nome di questo intimo legame che mi sento anch'io, romano di nascita e milanese di adozione.....bustocco di elezione!

Il mio solo rimpianto, in questo momento, è di non avere più con noi Augusto Shapira, il fratello amico e il Presidente cui si deve in gran parte la sopravvivenza e la rinascita del Convivium, e Ambrogio Carabelli, compagno di tante ore liete, che con tanto amore ha redatto questa breve storia che mi auguro leggerete, quantomeno, con curiosa attenzione.

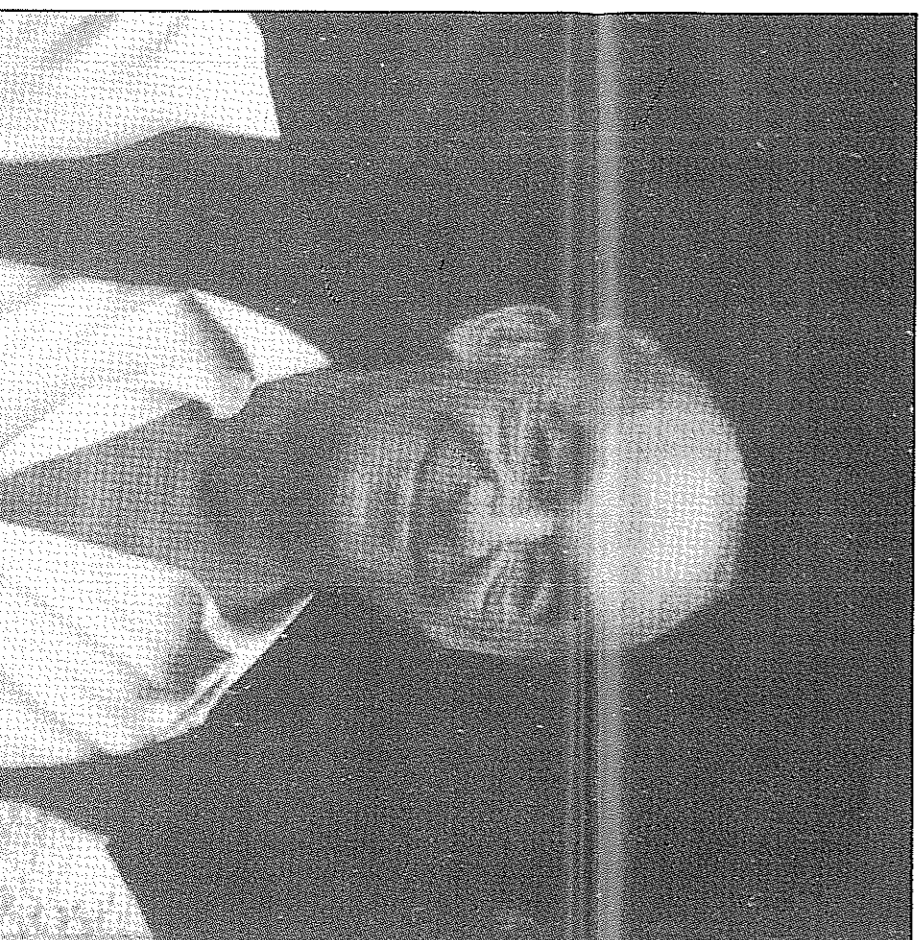
Penso che, a questa, seguiranno altre iniziative per una miglior conoscenza di quello che è stato e che "è" oggi il Convivium: ci risentiremo e frattanto un caro saluto a tutti.

Renato Sereni

Premessa

Vi si ammidino, soprattutto per ciò che riguarda nomi e date. Lo storico ha dovuto basarsi quasi esclusivamente sulla memoria sua e di qualche amico. Un tempo il Convivium aveva un proprio archivio ove si tenevano diari e fotogra-

fie: ma purtroppo la cassetta che conteneva queste testimonianze fu rubata all'Albergo Regina nel corso di una festa organizzata, pare, da bersaglieri. Chi commise il furto non si rese conto di quali preziosi storici documenti



Augusto Shapira, in una delle sue più recenti immagini.

privava l'umanità. Il poco che fu salvato è ora depositato presso la segreteria del Convivium, e qui è risultato preziosa fonte parte della documentazione iconografica.

E' doveroso ringraziare coloro che contribuirono alla compilazione di questa storia con comunicazioni verbali o fotografiche, in particolare la signora Liana Shapira, il signor Arside Basilio, nipote ed omonimo del fondatore e il signor Giuseppe Rodoni detto Peppino.

Origini

Le origini del Convivium Bustense, *sinthentice a quello degli Egiziani e degli Etruschi*, sono avvolte nel mistero. A differenza però di queste importanti civiltà, il Convivium Bustense non ha lasciato né piramidi né ipogei da cui gli archeologi potessero trarre qualche più precisa notizia.

Anni fa correva voce che il Convivium Bustense fosse stato fondato poco



Pietro Broglio.

avanti la prima guerra mondiale dal signor Aristide Basilio, noto e stimato industriale.

Questa voce trova una conferma essenziale in una lettera circolare del 30/11/1961 in cui il Presidente incarica del Convivium, Augusto Shapira, inviava i soci a un "Pranzo del Natalino" nel corso del quale si sarebbe commemorato il 46° anniversario della fondazione del Convivium Bustense.

Pertanto questo prezioso incunabolo ci informa che **la nostra associazione è nata nel 1915** e oggi, quindi, (siamo nel 1990) **conta 75 anni.**

Dove Augusto Shapira abbia aiutato questa importante notizia non è possibile sapere.

Evidentemente vi era una tradizione verbale che Broglio, allora appena scomparso, aveva trasmesso al suo successore. Comunque questa data sia pervenuta essa deve essere accettata come fondamen-



Aristide Basilio.



Pietro Broglio.

sono legate da viva amicizia oltre che da concreti interessi e gli fornì quello spirito di vitalità e di arguzia che permisero al Convivium di sopravvivere agli avvenimenti che si sono susseguiti e consen-

alle generazioni che hanno sostituito quella dei padri fondatori di mantenere in vita e di dare sempre nuovo sviluppo a questa originale iniziativa.

La sede di piazza Santa Maria:

chi erano i primi soci a partire dal 1926

industriali.

Poiché la maggioranza abitava a Milano, si recavano a Busto soprattutto il martedì e il venerdì col treno delle Varesine.

La riunione conviviale dal Malfiassi in molti casi cominciò amichezic già nate e cresciute sulle carrozze ferroviarie.

Probabilmente qualcuno degli odierni matassa, allora alle prime armi "conviviali", ebbe l'opportunità di conoscere alcuni soci di quel tempo; persone come il rappresentante di coloni sodi **Olivetti**, di filati, **Crespi**, l'assicuratore professor **Certani** e forse il signor **Tognella** allora agli inizi della sua rapida carriera, dimostrarono, insieme

A quell'epoca il Convivium si riuniva presso il ristorante **Malfiassi** sito in piazza Santa Maria, allora il migliore dei pochi esistenti a Busto. Si saliva per una stretta scala al piano superiore ove però il Convivium non aveva una propria sede. I soci erano tutti operatori sulla piazza di Busto Arisizio, cioè nel campo tessile, essendo ancora da venire le altre attività che oggi accompagnano e spesso sostituiscono l'industria tessile.

Erano dirigenti di aziende, rappresentanti di coloni o di filati, bancari, qualche futuro grande industriale, accantonando quindi le voci che davano la fondazione del Convivium ancor più antica di almeno 5/6 anni.

Tuttavia, oltre alla data, null'altro è stato possibile reperire che gettasse maggior luce sui primi anni del Convivium, salvo la certezza che il *Cavaliere del Lavoro Aristide Basilio ne fu il primo presidente.* Il nipote, che porta lo stesso nome del nonno, conferma queste voci ma purtroppo non dispone di alcun documento a testimonianza di quell'epoca.

Essendo, dunque, vano il tentativo di risalire alla originaria configurazione del Convivium, alla sua prima costituzione ed al relativo "modus operandi" in quei lontani anni, è più agevole per lo storico passare ad epoca per la presenza del Convivium e più certa in quanto più documentata.

CONVIVIAM BUSTENSE

CONFRATELLO NOSTRO,

Messer ANGIOLO CERIANI dei signori di Castelseprio, nonché saggio Venerando del Convivium Bustense in adempimento a voto solenne pronunciato nel frascorso Inlustro di dure penitenze, astinenze et mortificazioni inaudite, il di 14 di questo mese di **luglio** sacro a San Bonaventura abbasserà, con pompa solenne, il ponte levatoio dello storico maniero sito in quelle avite sue terre, onde festosamente ivi accogliere i confratelli nuovi ed antichi per la rinnovellata celebrazione del tradizionale:

Salurnale di Messidoro

Vossignoria essendo fra gli onorati dell'invito è pregato di accompagnare al messaggio di consenso, quale arra personale, la lieve pecunia di lirelle 1.500 da inoltrare a Messer **Gustavo de' Berti** merciatolo al nr. 7 della Contrada de' Mamei in Busto Arisicchio, od a Messere il Cav. **Luigi Carabelli**, fustagnaro in Milano al nr. civico 7 della Contrada di Cosimo del Fanle.

Le schiere de' partecipanti aduneransi alla soglia della Taverna del Gambero di Peppino il fattucchiere, allo scoccar di mezzodi, per muovere immanentemente verso il colle di Castelseprio al compimento del sacrificio.

Salve

Il Segretario
I CARABELLI

Il Presidente
P. BROGLIO

Il biglietto "goliardico" che il presidente Broglio inviò ai soci nel 1951.

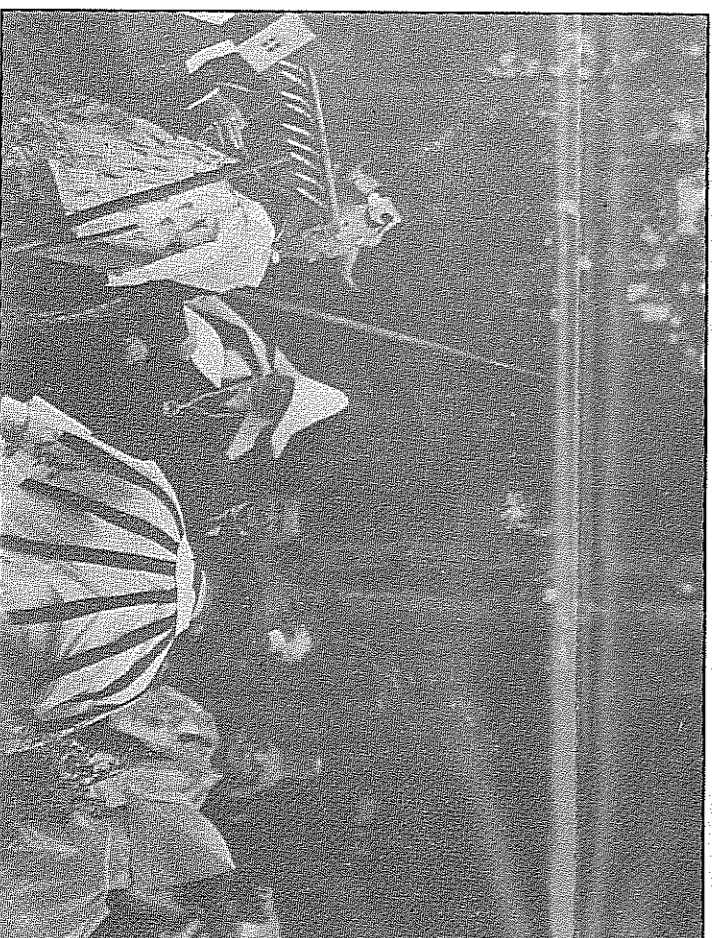
Intervenire a favore dei bisognosi: fare beneficenza

Vi fu certamente nei soci, fin dal principio, come il bisogno di ringrazzare questa città che dava loro tante occasioni di lavoro, mediante interventi a favore degli Enti più bisognosi. Se per il Convivium questo fu lo scopo prevalente che ne caratterizzò la vita e che

anche oggi è il suo contenuto prioritario.

Esiste un telegramma ricevuto nel 1926 dal sig. **Luigi Carnabelli** e firmato dai signori **Aristide Basilio** e **Pietro Broglio**. E' lecito dedurre, da questo documento, anzitutto l'esistenza a quella data del Convivium, la cui rifondazione avvenne probabilmente subito dopo la fine della prima guerra mondiale, quando gli affari cominciarono a riprendere dopo la quadriennale pausa. Se ne evince anche che il signor Aristide Basilio ne era ancora presidente mentre già emergeva il signor Pietro Broglio probabilmente vice-presidente o segretario, che doveva poi, al ritiro del Basilio, assumere la carica presidenziale.

Come tale egli confermò e sviluppò quell'immagine di società benefica fra per-



Uno degli appuntamenti in costume organizzati da Broglio.

La filosofia conviviale e le "rigorose" regole

Pietro Broglio era un industriale tessile dirigente di un'industria, la manifattura di Ferno, media per dimensioni, ma esemplare per eccellenza di prodotto, organizzazione tecnica e commerciale e serietà di comportamento. Ma Broglio, oltre a quello che oggi si chiamerebbe un manager, era anche un uomo di grande cultura, di finissimo spirito, e di persongabile comunicativa.

Egli creò nella "sua" associazione un vero spirito conviviale che univa personalità assai diverse per carattere, cultura e posizione sociale in un nucleo omogeneo legato da un sincero spirito di amicizia. In verità vi era fra i soci anche un legame dato dalla comune appartenenza all'industria tessile e dagli interessi relativi che implicava tale appartenenza. Ma il *Convivium non pro-*

mosse mai lo sviluppo di tali interessi nel proprio ambito, non era una massoneria. Semmai furono le amicizie nate al tavolo conviviale che consentirono la creazione di rapporti interessanti fuori dalla sede conviviale. Non ne fu motore, tutt'al più una conseguenza occasionale. D'altra parte così era previsto anche dallo Statuto che Broglio stese per il *Convivium*. Esso era

improntato allo spirito allegro del presidente, ma la prima regola era chiara: durante le riunioni conviviali era vietato parlare d'affari. Chi lo faceva veniva seriamente multato e Broglio non derogava da tale regola. D'altronde essa serviva allo scopo istituzionale dell'associazione, che appunto aveva il compito di raccogliere quelle somme che dovevano essere distribuite ogni fine

anno. Nello Statuto elaborato da Broglio parecchie erano le voci finalizzate a tale scopo. Così venne stabilito un gettone di presenza per ogni partecipante (L. 1 o 2 fino al 1936. Chi d'estate desiderava loggersi la giacca pagava un diritto di scannaggio di L. 1 e, ulteriormente, uno di rimboccaggio delle maniche sempre di L. 1). Se poi il comportamento di qualche socio poteva dare

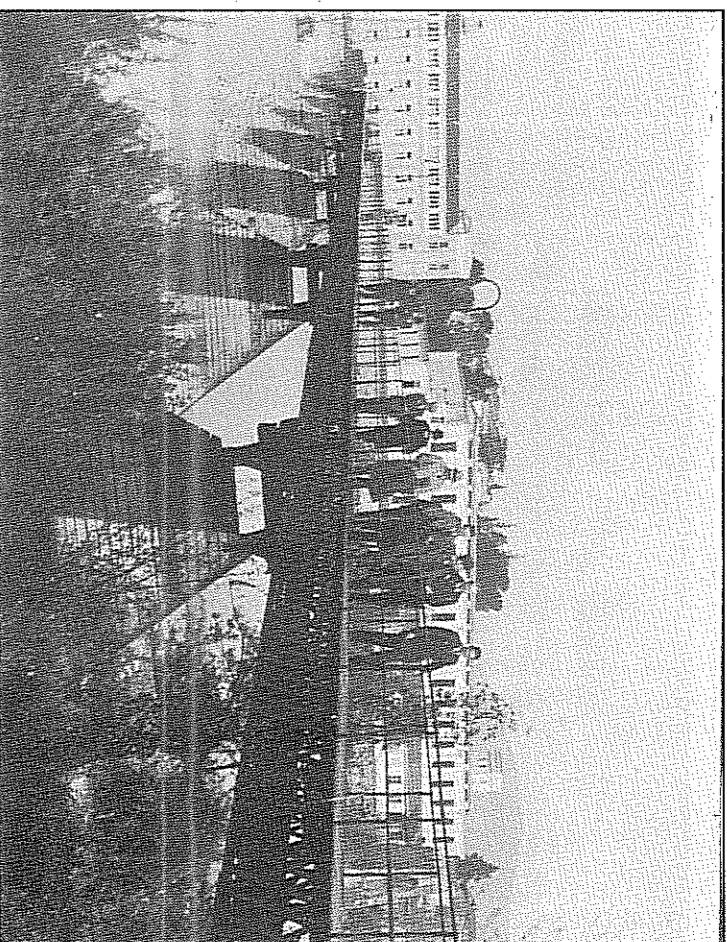
pretesto per spiliarli qualche lira, veniva fatto un processo in piena regola che finiva con l'innalzazione di una multa che, nonostante i mugugni, veniva pagata volentieri.

Broglio aveva ideato una specie di organigramma: esso prevedeva la nomina di un segretario che doveva fargli da spalla nei suoi scherzi e pantomime, e lo trovò in Luigi Carabelli. Ebbe anche ambizioni che si proiettavano oltre i confini di Busto Arsizio, creando consoli in diverse città come Mestre (Aristide Cini), Modena (il noto grossista Cinghi) e Torino (Comendator Bossi).

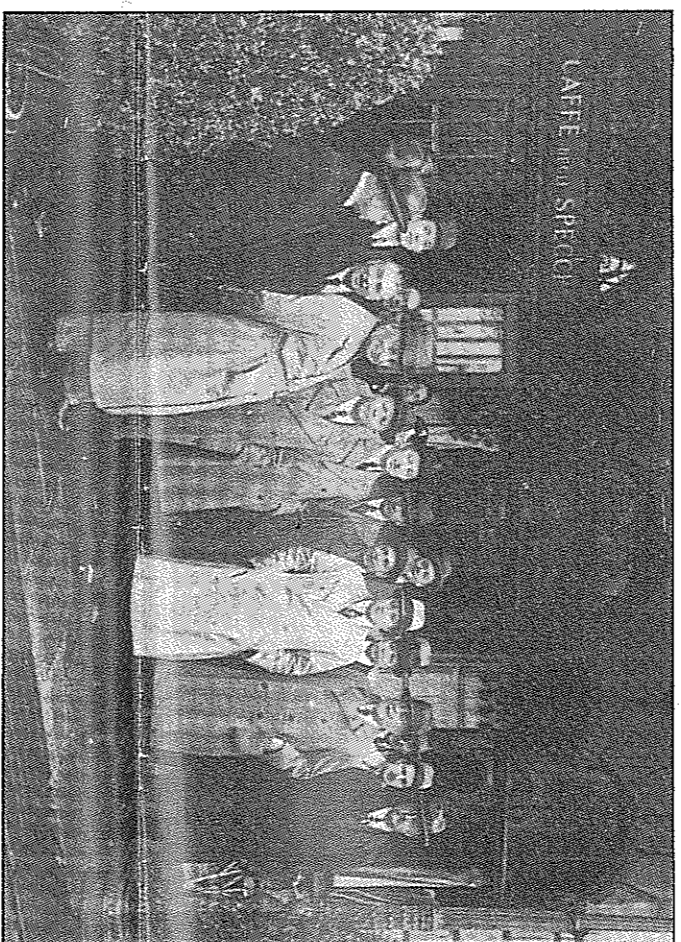
Da "Paoletti"

Nel frattempo il *Convivium* aveva cambiato sede: a seguito della chiusura del ristorante Maldfassi, (trasformatosi in bar), il sodalizio si trasferì in piazza del Tribunale, presso il ristorante Paoletti.

E qui, incontrò il "Peppino". Peppino Rondani era arrivato a Busto nel 1940 e lavorava come cuoco (laverniere, diceva



La gita a Trieste.



Un'immagine dei soci del *Convivium* davanti al Caffè degli Spechi di Venezia.

Broglio) in quel ristorante. Da allora egli divenne un personaggio, legato alla storia del *Convivium* dal duplice legame dell'amicizia e dei brusciti.

La crisi economica intervenuta in quegli anni non intacchò il buon umore del *Convivium*. Furono organizzate gite presso qualcuno dei soci più ospitali. Broglio per primo convocò più volte i soci nella sua villa di Sant' Ambrogio sopra a Varese, dove organizzò gare di bocce ed anche pantomime in costi-

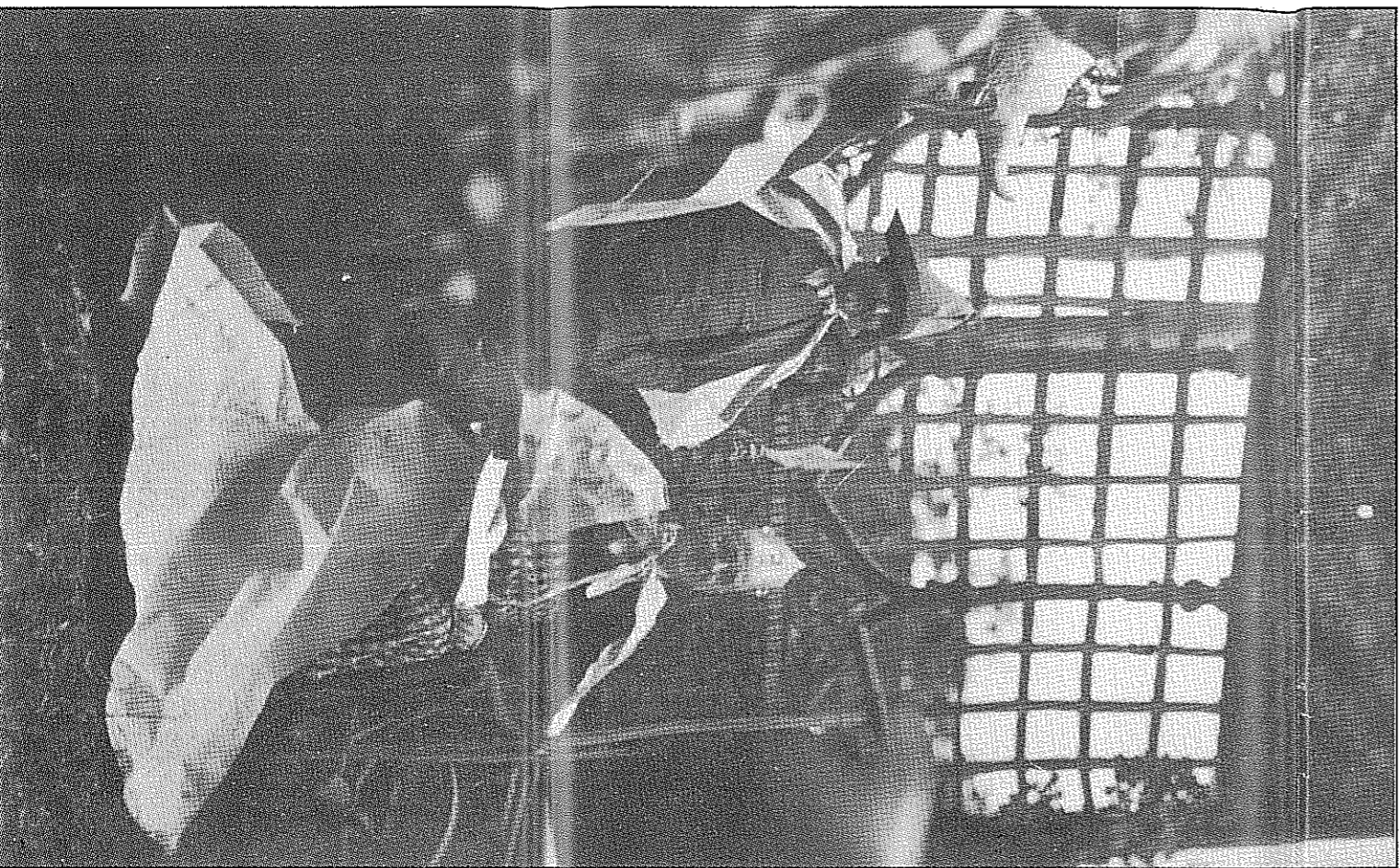
me (con abiti di scena forniti addirittura dalla Casa teatrale Caramba).

Altre famose colazioni si tennero a Castelseprio nella villa del professor Certani, e un invito venne anche dai grandi Ufficiali Gabardi.

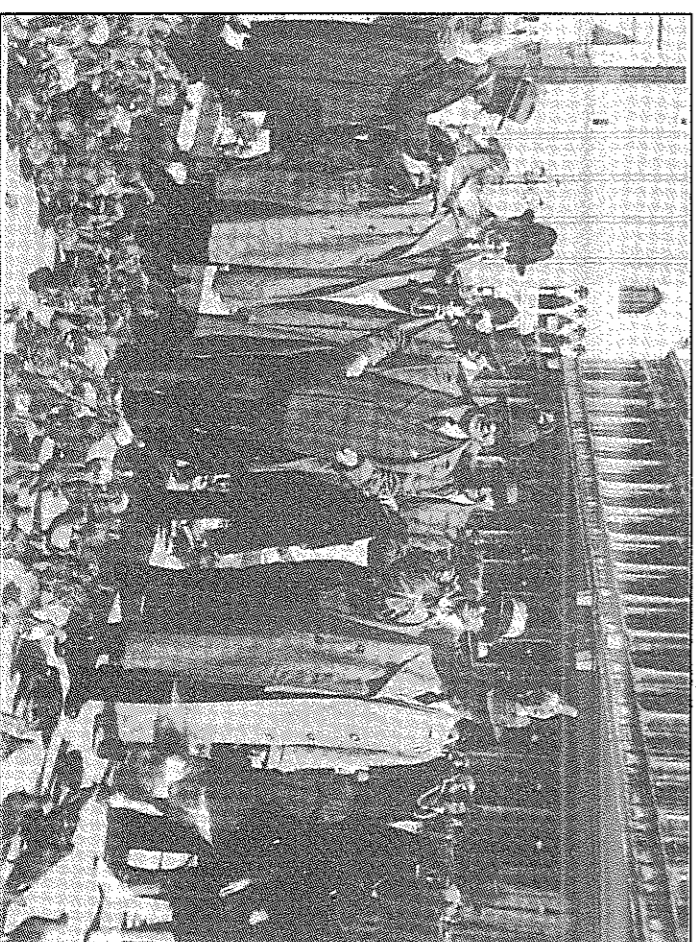
Per meglio dare un'idea dello spirito goliardico del *Convivium* di allora ci sembra adatta la riproduzione di un biglietto di invito che Broglio indirizzò ai soci.

Ma il clou delle avventure conviviali si raggiunse

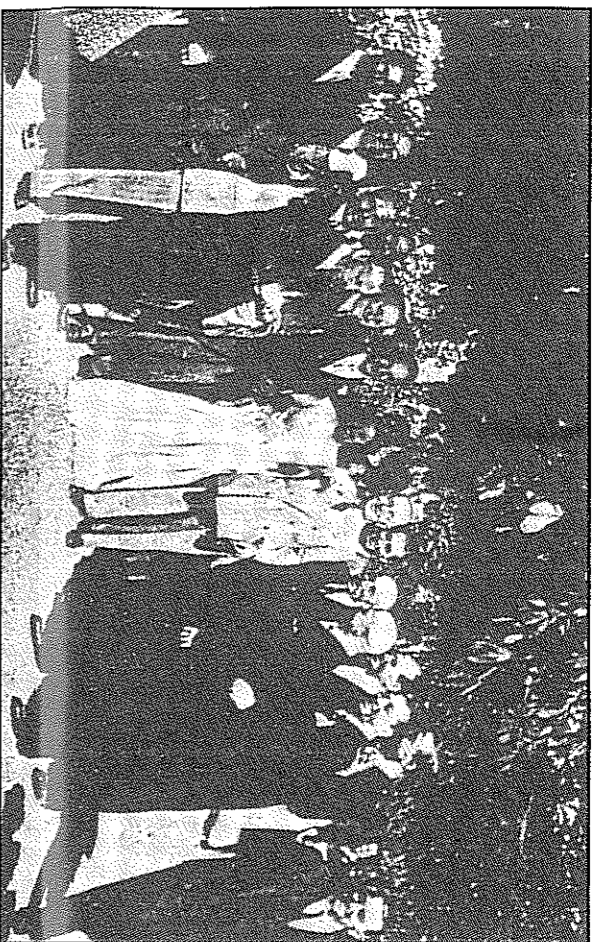
nel 1936 a seguito di invito del Comendator Tognella e di Carlo Shapira (che furono sempre soci assidui, soprattutto il primo, e importanti contribuenti) a visitare lo stabilimento del *colanificio trestino* che Tognella e Shapira avevano appena acquistato. Questa già fu una vera spedizione a cui partecipò il meglio del *Convivium*. Oltre Gortizia i soci visitarono Trieste, Reduggia, né mancarono di familiarizzare con i piccioni di piazza San Marco.



I soci in costume durante uno dei ritrovi varesini.



La sosta a Venezia, in occasione del viaggio trestino.



Il matrimonio di Liana e Augusto Shapira: foto con i soci del Convivium.

I domestici focolari dei soci furono disertati per quattro giorni, ma tutto lascia pensare che il loro comportamento fu improntato a serietà e disciplina oltre che all'usuale amichevole cameratismo. Fra i reperti molto modesti che sopravvissero alla tirannia del tempo vi è un'abbondante documentazione fotografica di questa eccezionale avventura che i poseri avranno agio di considerare e di mediarci sopra.

La vera essenza del Convivium "Il Natalino"

Un'altra iniziativa che doveva avere un seguito sino ad oggi con successo sempre crescente fu l'istituzione del *Natalino*. Non possedendo allora una sede adatta, il Natalino venne celebrato in ristoranti milanesi. Il più movimentato fu una cena al ristorante *Tanatalo* alla fine della quale il signor Broglio convogliò in postribolo (*casino*) i soci meno limidi, obbligandoci anche il velusto *Loyonnet* che, volentieri ne avrebbe fatto a meno, ma, come dipendente, non poté non seguire il suo principale.

Occorre anche ricordare che il nostro presidente amava rallegrare il Convivium con *stortelle e poesie piuttosto scollacciate*, trovando però un uditorio assai ben disposto; *Gentili, Bossi* e soprattutto *Reiser* erano i suoi abituali comprimari.

Quando dopo la guerra, e la scomparsa di Broglio, *Augusto Shapira* ereditò la presidenza, spesso si compiacqua di ricordare le stortelle e certe poesie del suo predecessore che assai spiritose.

Ma non anticipiamo. Secondo l'uso oggi mantenuto, dopo il Natalino veniva consegnato la somma raccolta durante l'anno.

Fu stabilito che a beneficiare dovevano essere solo Enti di Busto Arsizio, in virtù di quel senso di riconoscenza verso la città

Intanto forze fresche vennero a rinvigorire la compagna sociale. E' del 1936 l'entrata al Convivium di *Augusto Shapira* al quale subito Broglio si affezionò nominandolo suo *Principe Ereditario*.

Pressappoco a quell'epoca furono associati i due giovani *Berti, Gianfranco e Romeo*, i fratelli *Vitati e l'Ambrogio Carabelli*. Furono gli ultimi anni lieti del Convivium.

Campanello in mano, Broglio movimentera le riunioni conviviali col suo inimitabile spirito. I suoi scherzi erano soprattutto indirizzati al socio *Emilio Reiser*, di nazionalità svizzera, ma da due generazioni residente in Italia (Broglio soleva dire che Reiser amava l'Italia svizzera).

Reiser però era persona di spirito e accettava di buon grado gli scherzi talvolta un po' pesanti del presidente. Broglio aveva

poi trovato in Augusto Shapira un collaboratore (stavo per dire un complice) che mise a disposizione del presidente le sue risorse tecniche soprattutto nel campo della fotografia; ci è restato uno *spiritoso fotomontaggio opera di Augusto* in cui nel famoso quadro di Rembrandt "La lezione di anatomia" erano state sostituite le teste del dottor Tulp e dei suoi assistenti con altrettante di soci del Convivium.

Sopravvisse anche nel triste e duro periodo bellico: razionamento alimentare!?

Broglio, spirito liberale per antonomasia, era poco tenero con il *fascismo*, d'accordo in questo con il più della maggior parte dei soci fra cui il più accanito era *Gentili*, un industriale converter nel campo della canicceria ma che tuttavia ebbe poca fortuna. *Gentili* tuonava nella sala le sue maledizioni nonostante gli inviti alla prudenza dei soci meno violenti. Tuttavia né *Gentili* né Broglio ebbero note per il loro *dichiarato antifascismo*.

Dopo la guerra mi fu confidato da un ex-agente dell'Ovra (l'agenzia fa-

scisa di spionaggio) che però faceva un po' il doppio gioco, che tutti i membri del Convivium erano tenuti d'occhio, ma che non si riteneva d'agire nei confronti di nessuno perché "erano tutte persone troppo in vista e non eccessivamente pericolose".

D'altra parte *Gentili* emigrò in America ancora prima che venissero emanate le leggi razziali.

E con queste si era arrivati agli *anni duri*. Non è certo in queste pagine che si deve raccogliere quei che successe agli italiani negli anni che andarono dal 1939 al 1945; queste righe vogliono solamente riferire quasi conseguenze ebbero sul Convivium gli anni della guerra.

Anzitutto le leggi razziali allontanarono dal Convivium tutti i soci israeliti, quindi il signor Carlo e Augusto Shapira e i fratelli *Vitati*. Di *Gentili* si è già detto.

Poi i più giovani furono mobilitati e per periodi più o meno lunghi dovettero star lontani dal Convivium. Fra gli altri fu richiamato alle armi il (nostro) lavoriere, quel Peppino Rodoni diventato un personaggio. Per fortuna (e per l'intervento di *Tognella*) il Rodoni fu destinato a far la guardia al primo Magazzino "Territoriale dell'Arco-nautica a Gallarate ove sbarcavano materiali di ogni genere fra cui, abbondanti, i generi alimentari".

Cominciò a questo punto per il Convivium la battaglia contro il razionamento e il Peppino ne divenne il combattente più intraprendente. Dal magazzino di Gallarate arrivavano sulla

mensa del Convivium e nelle case dei soci ancora presenti carne e burro in scatola, minestrone, verdure e persino qualche ultimo prosciutto.

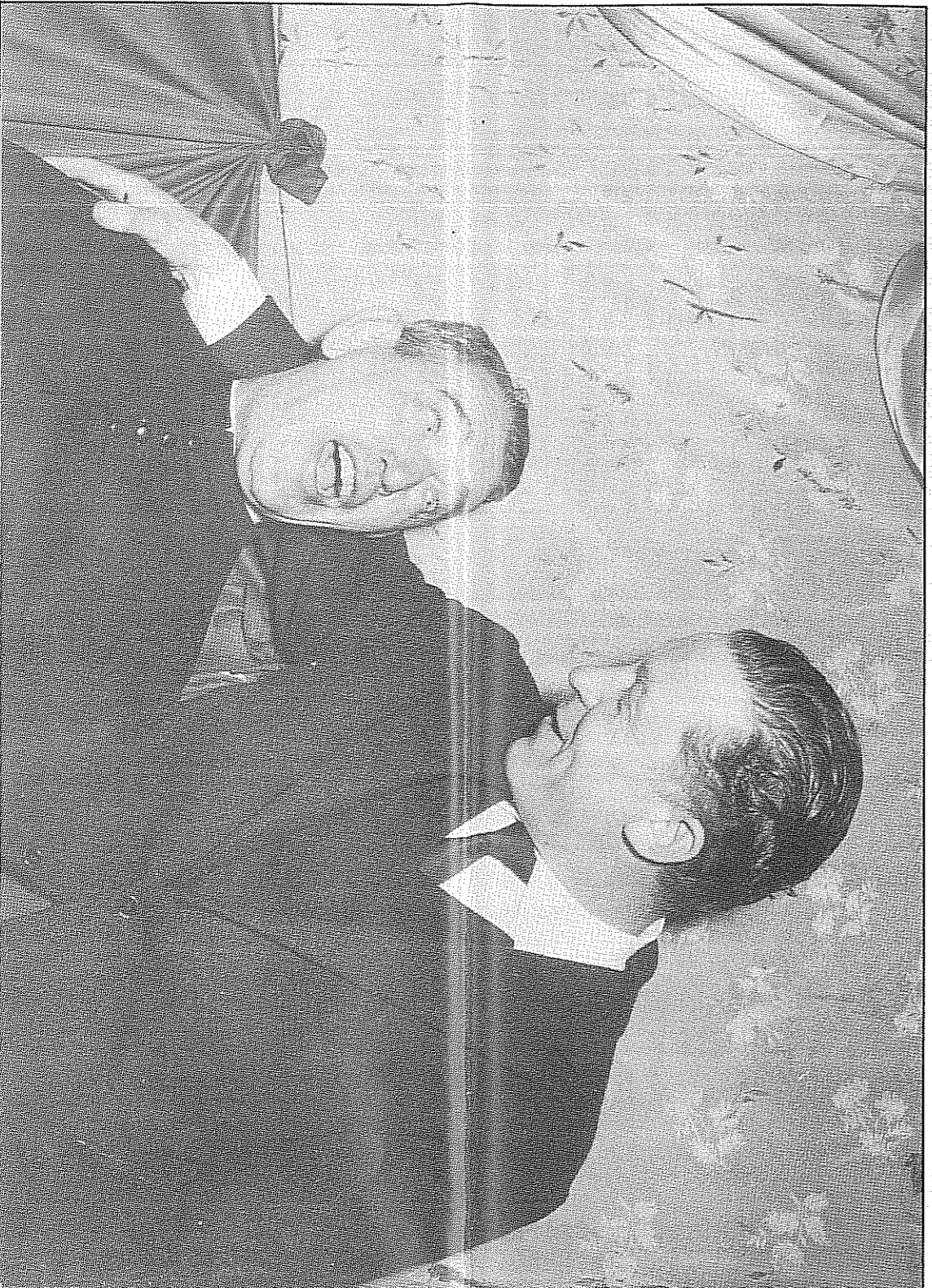
Come facesse il Peppino a procurarselo non era certo un mistero; molti attingevano in quel periodo da quella stessa fonte. Fatto sta che sulla tavola del Convivium non mancò mai nulla di ciò che rende la vita meno triste, almeno finché esso poté rinnersi ufficialmente.

Il che non fu possibile per molto ancora, in quanto gli eventi bellici dispersero molti soci "sfollati" nelle più svariate località, impedendo altresì ai più lontani di affrontare viaggi di ritorno ormai quasi impossibili.

Tuttavia alcuni soci residenti a Busto Arsizio continuarono ad incontrarsi al ristorante di piazza *Tribunale* e anche dopo l'8 settembre, durante l'occupazione tedesca, non mancarono incontri "ridotti" che avvenivano nella abitazione del Peppino, al 2° piano sopra il ristorante.

Chi ha vissuto i primi mesi dopo la fine della guerra ricorderà certamente il clima di tristezza e di indigenza e le ristrettezze in cui si era costretti a vivere e a lavorare. Tuttavia i sacrifici e le rinunce che si dovettero sopportare in quei primi mesi furono presto sostituiti da un fervore di operare, da un'ansia di ricostruzione che spinse il paese e, soprattutto, a Lombardina, a uscire dal nero tunnel del dopoguerra. A poco a poco i vecchi soci tornarono alle loro sedi e al lavoro e il Convivium rinaque.

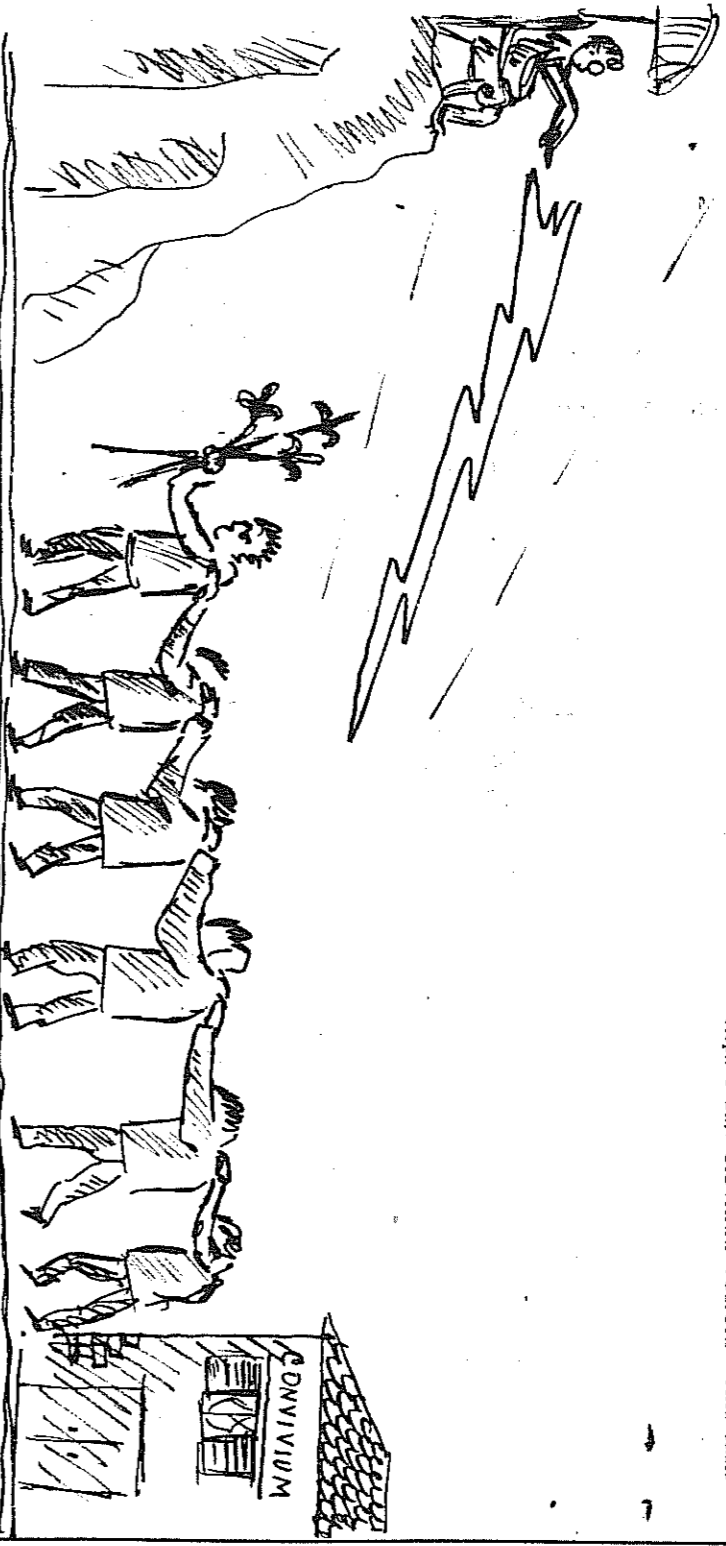
CONTINUA



Un'immagine di don Angelo Volontè durante una delle sue presenze al Convivium.

Albergo Ristorante Pa ne
Bustio Arsizio

Proprietà e Dir.: GIOVANNI VOLPONI - Tel. 33.206



eccentrici. Il terrore della rivoluzione però lo accecò e prima di darsi alla fuga in Svizzera si liberò del colonnificio Dell'Acqua cedendolo all'amico **Giulio Riva** per poche lire pur di uscirne fuori e involarsi libero come un angioletto verso i miliardi elvetici. Ma quando si rese conto che la rivoluzione non era scoppiata, che dopo pochi giorni di ansia tutto era tornato come prima, cominciò a pensare al cattivo affare fatto e a rimuginare il modo per rimediare. Cercò dapprima di ottenere il Colonnificio mediante trattative dirette col Riva, ma questi aveva fatto un troppo buon affare per ritornarci sopra. Allora pensò alle vie legali e basò la sua azione sul fatto che, al momento del suo negoziato col Riva, non era in grado di intendere e di volere e poiché dovette trovare un motivo per questo suo stato di incapacità non trovò di meglio che accusare la sua giovane moglie di averlo ridotto in tale stato. Era Anna Brusadelli una formosa donna che egli sposò dopo averla fatta divorziare da un ufficiale dei granatieri. Il Brusadelli ebbe la sfacciataggine di sostenere in Tribunale e far pubblicare sui giornali che il suo stato di menomazione intellettuale era dovuto alle pretese notturne della moglie! Fu uno scandalo che diventò mezza Italia, ma al Convivium divenne il fatto non del giorno, ma della settimana.

Prosegue la benevole satira dei soci

Ancora una volta Reiser fece le spese degli scherzi occasionali propiziati dall'avvenimento. Poiché in passato egli aveva spesso millantato rapporti di amicizia e di interesse con il Brusadelli, venne più volte "processato". Fu costruito a versamenti extra e Augusto intervenne a solennizzare l'evento con un gustoso *fetomatraggio di cui mi copia si è miracolosamente salvata*.

Altro motivo di divertimento fu offerto da un altro socio di ben maggiore personalità e posizione del Reiser. Era costui il N. H. **Edoardo Gabardi**, noto come il re del cascame industriale, di grande capacità ma poco edotto dell'italica lingua.

È questo aspetto un po' delirante della sua personalità non mancò di interessare i soci del Convivium che ne apprezzarono le qualità letterarie *come si desume da quest'altro documento cui Augusto aveva prestato tutta la sua vere*.

Essendo che i soci dei Convivio si hanno pentiti, egli sperano che la Bontà del suo presidente abbia pietà di essi. Col che augurano che le stoffe siano bene perseguite, e fanno anche tanti auguroni al mobile uomo Comendatore Gabardi, dell'Ordine hanno.

Il Convivium

Per la competenza eleghiamo lettere alla signora Piccinelli che si imbidisce (= stroppiccia)



Renzo
Roberto
Levi
Don Luigi
Grampa
Werner

Il documento di "qualità letterarie" di **Edoardo Gabardi**.

Gli anni migliori e gli altri nuovi arrivi

Furono, quegli anni di via Manelli, fra i più felici del Convivium. Le rituali giornate erano sempre ben frequentate, ma quelle del martedì e venerdì vedevano al tavolo conviviale spesso più di una ventina di persone.

Ai soci del primo dopoguerra si unirono presto persone di molto prestigio e simpatia. **Piccinelli** si associò il

presidente del Credito Varesino, grand'ufficiale **Fasoli**, che però mai lo frequentò (non mancò di mandare qualche assegno).

Ci presentò anche funzionari che divennero commensali consueti come **Casieri**, direttore della filiale di Busto e l'avvocato **Cinti**, capo dell'ufficio legale.

Inoltre **Kangè**, rientrato da Gorizia dove aveva diretto il Colonnificio Trisino, cominciò a divenire assiduo e con lui cominciò a frequentare il **Bottigelli**. Vennero pure **Maffei** da Monza e **Mossolin** il car-bonaro.

Ma l'acquisto più importante fu quello della **famiglia Sereni**, i due fratelli **Carlo** e **Guido** e

l'allora pivello **Renato** che non sospettava il radioso avvenire che gli sarebbe toccato.

Furono associati allora anche **Emilio Levi**, **Grosser**, il **Rag. Magni** e ci frequentò allora **Luigi Grampa**, uomo di grandi capacità industriali, e di ottima cultura, compresa quella culinaria che, fra le scienze umanistiche, non è certo la più peregrina.

Lo storico possiede ancora un *elegante libretto donatogli dal Grampa* sul modo di cucinare i brusciti, una specialità busioeca che solo la naturale modestia e riservatezza dei cittadini della piccola Manchester d'Italia ha impedito di affiancare alla pizza napoletana nella conquista

del mondo. Grampa ci lasciò in eredità **Angelo Girolo** che oggi è una colonna del nuovo Convivium, ma dopo tanto fervore vennero gli anni tristi.

Il periodo di

Augusto Schapira

Gli inizi dell'anno '60 portarono al Convivium una serie di lutti che furono causa di molti cambiamenti.

Il primo a lasciarci fu il

presidente. Broglio morì nel 1961 a 84 anni e il Convivium ne subì il vuoto da lui lasciato.

L'anno dopo se ne andò **Luigi Carabelli**. Nel 1966 ci lasciarono **Guido Sereni** e **Carlo Schapira** e ancora **Antonio Tonarella**; la vecchia generazione se ne andava quasi al completo lasciando ai giovani una eredità ricca, ma difficile.

Augusto Schapira si assunse il compito di conservare e far fruttare quel patrimonio di valori che era il Convivium Busiense e l'esserci riuscito, l'aver saputo superare momenti di perplessità e di aver portato fuori dalle secche la nuova associazione in cui le mutate situazioni di fatto l'avevano costritta, è

un motivo di grande merito a cui il Convivium di oggi deve molto apprezzamento e viva riconoscenza.

Il ristorante Astoria la cultura e l'arte

Ma torniamo alla cronaca.

Sullo scorcio degli anni '50 il Peppino Rodoni lasciò il ristorante di via Mameli per assumere la gestione del ristorante *albergo Astoria*, testè costruito, iniziativa di industriali locali. Il Convivium vi si trasferì e in breve riprese la sua funzione di riunire in sincera amicizia persone di più diverse mentalità e interessi.

Anche il tono delle colazioni mutò, non vi era più l'allegria un po' goliardica che tanto piaceva a Bro-

glio e poi non si aveva più la sala particolare che ci consentisse di non dar spettacolo agli estranei. Augusto Schapira, adeguandosi ai tempi, governò il Convivium con spirito democratico, non ci impose la sua personalità. Il Convivium intanto aveva acquisito in interessi culturali quello che aveva abbandonato in allegria.

Si ascoltavamo volentieri i discorsi di Cella, un po' meno quelli retorici di Zappo, presidente della Dante Alighieri di Busto e nuovo adepto, si discuteva di storia e di arte.

Un giorno, proprio dopo una vivace discussione sull'arte moderna, Guido Sereni vide entrare in sala dell'Astoria l'amico *Emilio Jesi*, grande collezionista di arte moderna, il più importante, con Maitoli, di tutta Italia. Jesi fu invitato al nostro tavolo e ne nacque una simpatica amicizia per merito della quale il Convivium fu invitato in casa Jesi per ammirare i suoi splendidi *De Chirico*, *Morandi*, *Marino*, ecc....
Altro socio molto ospitale fu il *Luigi Monti*

detto *Gigetto*, che oggi è ancora brillante e vivace socio presente alle riunioni conviviali *uno dei pochi superstiti del Convivium di Broglio*.

Già il Monti ci aveva invitati a una cena a Modena che fu del tutto degna della fama culinaria della sua città.

Invece in pochi risposero al suo invito per una partita di pesca al lago Santo sull'Abetone dove era proprietario di una bella riserva e dove il Cini fece strage di irate.

Milano e Casorate per qualche festa

Un altro nuovo socio si presentò nelle vesti di anfrizione quel Botini gran cavaliere e allevatore di cavalli che a Casorate teneva mensa e scuderia e

che ci invitò nella sua tenuta in una calda giornata d'estate che fu più dedicata al nuoto che all'ippica.

Ma i nuovi acquisti vennero solo a riempire i nuovi dolorosi vuoti. Ci lasciarono in quei tempi Ugo Vitale e da qualche anno se ne era andato anche Emilio Reiser che aveva concluso la sua movimentata vita con un matrimonio fallimentare come, purtroppo, troppe cose nella sua esistenza.

Intanto Augusto aveva cominciato a *solemnizzare il Natalino* dandogli maggior importanza di quanto non ne avesse avuta sino ad allora e mise a disposizione del Convivium la sua nuova bella casa di Milano.

Nella taverna e presso la piscina i natalini di Liana e Augusto divennero delle vere feste a cui, oltre ai soci, furono invitati anche parenti e amici così da diventare una solenne e lieta chiusura di anni sociali di un Convivium rinnovato, ma sempre vitale.

La sede presso l'Astoria non durò molto. Nel gennaio del 1965 Peppino Rodoni lasciò il ristorante,

Per l'ottantatreesimo compleanno dell'
N.H. Grand Uff. Gav. Lav. EDOARDO GABARDI

Avevo ormai giurato e spergiurato
che avrei buttato penna e calamita,
che non avrei giurato più postato
Rilegendo la oetra sù in solatio.
Gli errori che si fanno in gioventù
da vecchi, no, non si ripeton più.

Ma poi che mi raggiunge grato invito
ad un simposio che debò ricordo
del folleggiar del nostro tempo avito,
il sangue m'è scosso nel precordi,
Ed obliando la promessa fatta
M'assalse di poetar la voglia matta!

Con una foglia ed una voglia fitta
di festeggiar un nostro socio amato,
Volai sù diffilato là in soffitta
di scopa e strofinacolo bene armato;
Fra Carlo Marx, e topi e Monarchia
Frugando ritrovai la oetra mia.

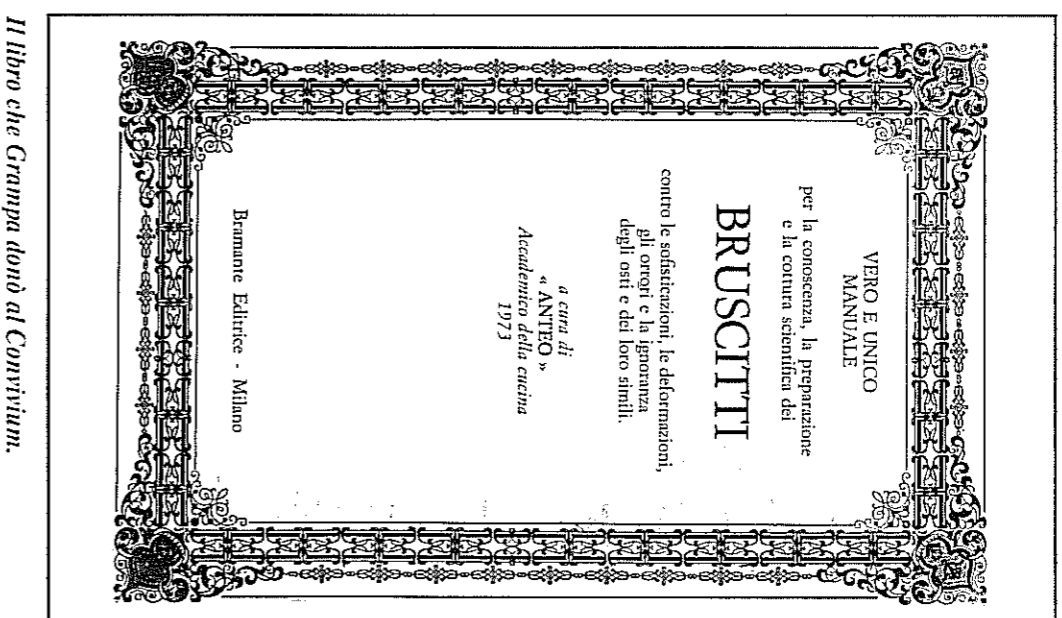
E la polvere tergendola ben bene;
Tesi alla meglio qualche scordata corda;
Ravocando l'ore mie serene
le chiesi umile di non esser sorda
All'appello di poetico concetto
Per dire al festeggiato il mio contento.

Per dir non motto aiato e assai suadente
la lettera di averlo a noi corona,
vegsto e sano con in oor tremente
giovanil fogga che mal lo abbandona.
L'età che cumula metodico ogni anno,
All'invecchiar é solo fine inganno!

Ché'egli é fresco di mente e pur di cuore.
Che egli é ricco di vita e di moneta;
Che la vita sa scorrer con amore,
non certo amor però d'ancoretta.
Che festeggiar al sa d'adulta età
con sapide vivande e il baccarà.

Viva Gabardi! Illustre mecenate:
Orgoglio sommo de la nostra schiera,
Supremo inosostituibile magnate
Tu del Convivium sei balda bandiera.
Bandiera vecchia: onor di capitano,
Tu lustro dai a Pler, nostro sovrano.

Avevo giurato di non far più poesia!
E la promessa voglio mantenere.
Ma non facciatemi poi di ipocrisia
Se per molti anni ancor avrò il piacere
di festeggiar con versi assai gagliardi
I compleanni del nobile Gabardi.



Il libro che Grampa donò al Convivium.

= 2 =

Questo é il mio voto, o giovane vegliardo,
che faccio a te e a tutti i qui presenti.
Questo mio voto, no, non é un azzardo
ché sinceri e sentiti son' gli accenti!
E mirandoti in viso non m'è sbaglio:
I prossimi cent'anni hai già al quinzaglio.

Il nostro "Grazie" però lo ti sia gradito
per averci concesso il grande onore
di far corona a questo tuo convivito
che Peppino ha servito con fervore
per giunger tosto all'opera di spoglio
del tuo pur sempre pinque portafoglio.

Sempre proplizia ti fu la Dea Fortunata
ri dié longevità, soldi, potenza.
E la tua vita tutti i beni aduna.
Hai sana mente, corpo in efficienza
Da la cintoia in giù, vuol la natura
che vi sia qualche aggeggio fuor d'usura.

Stanco riposa ora a domicilio
Perché in sua gioventude ha troppo oprato.
E non cruciolarti se nel triste esilio
ora a volgar lavoro é adoperato.
Epoche ebbe di smagliante gloria
ché ormai son patrimonio de la storia.

Ora ad altro necessità ponzare!
A stare sano, lieto e sempre in gramba.
E' questo il voto che ti voglio fare
con questa rima sciatra un poco stramba
Ed ora la parola cedo al vino
Perché é sincero, buono e genuino.

I come il nostro partito, é effervescente
Per te e l'eterna tua giovinezza,
Assieme al nostro core tanto ardente
di affetto per te, Edoardo, e tener zza.
Ed ora alzo il bicchiere del spumanti
con vivi auguri, amaro, tanti e tanti!

Busto Ar. 1710, 14 Giugno 1965

il Convivium e Busto Arsizio e andò a cercar fortuna a Sirmione ove è presidente dei locali albergatori e assessore comuna-

Langè e Cella dovevano misurarsi coi poco esperti Berti e Curioni.

La riunione conviviale

di

fine mese

si gioca
a carte

No, il Regina non era la sede adatta per il Convivium e se fosse durata forse il Convivium vi avrebbe trovato la sua fine.

Peppino è un tipo in gamba e per il Convivium fu una pedina importante, anzi, un personaggio.

E il Convivium dovette ancora una volta cercarsi una sede. Dopo qualche tentativo al Pozzo o da Anselma fissò le sue tendee al ristorante Regina.

E qui cominciò la crisi del Convivium. Ormai da tempo la colazione dei mezzodi era trascurata dalla maggioranza dei soci che arrivavano a Busto non più col treno delle Varesine, ma nelle loro macchine che li riportavano alle loro sedi per la casalinga colazione.

Attorno al tavolo del Regina ormai era difficile trovare più di quattro o cinque soci a far compagnia ad Augusto.

Vi erano Berti, Langè, Renato Sereni, Cella, Curioni, talvolta lo scrittore. Non più scherzi o discorsi animati. A fine pranzo, estrema ignominia, i conviati giocavano a scopa e

l'attività sociale.

E arrivò

il tempo

di

un'idea
Verde

Intanto Augusto si era impegnato in un'impresa che doveva avere anche per il Convivium una grande importanza.

Quando egli concepì l'idea Verde e diede il via all'iniziativa forse già aveva in mente che il Convivium avrebbe potuto trarne qualche profitto. Dapprima, col trasporto il proprio ufficio all'iniziativa Idea Verde sembrò che Augusto volesse disdeccarsi dal Convivium.

I ritrovi al tavolo conviviale si erano ormai ridotti ai minimi termini, nel frattempo erano scomparsi anche Guido Sereni, Berti, Cella.

Augusto mantenne una parvenza di Convivium organizzando improvvisamente colazioni nel suo ufficio all'Idea Verde, si esibì nel cuocere bistecche per i superstiti del Convivium ridotti ormai a Curioni, Renato Sereni, lo scrittore e qualche altro invitato. Sembrò la fine del Convivium, fu invece l'inizio della sua resurrezione.

Man mano che il disegno di Augusto si realizzava apparivano nuove opportunità per il Convivium.

Quando infine inaugurò il ristorante dell'Idea Verde l'araba fenice cominciò a rimettersi le penne.

Nel tavolo rotondo al centro della sala, assistiti dal Guerrino novello laverniere i conviati vecchi e nuovi cominciarono a ritrovarsi e lì si decise di rafforzare il sodalizio dando maggior vitalità alla colazione di fine mese. Inoltre, per riaffollare il Convivium si pensò di ricorrere a qualche prestigiosa figura di Busto che potesse convocare nuovi adepti al nostro tavolo e la buona sorte ci fece incontrare in Toja la persona che fu determinante per rilanciare un'iniziativa che da allora fu sempre in salita. Purtroppo il Convivium non poté contare sull'opera di Toja per molto tempo; quando Toja ci lasciò fu grande il rammarico per la scomparsa di così simpatico e attivo socio.

Qualche

presenza

femminile

e

personaggi

famosi

In quel periodo il Convivium venne meno al suo impegno statutario assumendo per la prima volta una signora. (A DIR IL VERO, NEGLI ANNI '80 UN'ALTRA SIGNORA FECE PARTE DEL CONVIVIAM; MARISA FERIOLI GUIDI, AMABILISSIMA SEGRETARIA DEL SIGNOR SCHAPIRA E DETERMINANTE COLLABORATRICE E ANIMATRICE DELLA VITA DEL CONVIVIAM, PURTROPPO PREMATURAMENTE SCOMPARSÌ NEL 1991 CON GRANDE DOLORE DI TUTTI).

In effetti ne valeva la pena. Vanda Baja era stata presentata al Convivium da Augusto in quanto collaboratrice di un'attività collaterale del Colomificio Bistecche.

Era donna fuori dal comune, giovane vedova di un architetto morto in un incidente d'auto, Vanda Baja univa a una notevole avvenenza ed eleganza anche un'ottima cultura. Non ci si meravigliò quando un noto professionista ne fu conquistato e ce la rapì.

Per un certo periodo poi, troppo breve in verità, il Convivium ebbe ospiti di eccezione.

Poiché l'idea Verde era stata scelta per qualche ripresa cinematografica o televisiva, il presidente invitò al nostro tavolo qualcuna delle attrici implicate in quelle riprese.

Fu così che Milva, l'Orsomando, Ottavia Piccola e Mimmi Minoprio e qualche altra apprezzata signora del "sci" scedettero assieme a noi e ci onorarono dei loro

raffinati discorsi.

Darsi

all'ippica:

una nuova

avventura

Durante i primi tempi che il Convivium si stabilì all'Idea Verde poco mancò che la nostra associazione si trasformasse da conviviale a sportiva, precisamente in ippica.

Ne fu responsabile quel Bottini che fu nel Convivium più amico e antifratrone che socio. Gran Cavaliere, allevatore e manager, Bottini riuscì durante una colazione, talmente a corrompere alcuni soci ivi compreso il presidente, da avviarli sulla china un po' infida che portava a San Siro.

In realtà la scuderia che quegli amici fondarono non era molto affollata, consisteva in un solo cavallo che portava il nome di *Chironise*: fu equamente diviso in sei quote facenti capo a sei diversi soci. Fu un periodo un po' diverso in confronto agli abituali interessi del Convivium.

Naturalmente tutti i soci conviviali parteciparono all'avventura dei proprietari con curiosità, incoraggiamenti e auguri.

Come l'avventura andò a finire è storia passata ma si risolse, come sempre al Convivium, tra gentiluomini. Il Convivium non poté mettere nella sua bacheca la Coppa d'oro del derby di Epsom, ma tutti ci si divertirono u-

tualmente, soprattutto il Sereni che arrivò a cavalcare con più rassideranti anche se caracelli beni. A questo punto lo storico del Convivium dovrebbe mettere fine ai ricordi. Quello che successe negli ultimi anni è sotto l'occhio di tutti, è attuale.

I pranzi di fine mese, anche se non sempre affollati, mantengono al Convivium la continuità necessaria e i Natalini cui tutta la famiglia Schapira si è dedicata con abnegazione e abilità, continuano a essere coronati dal successo e da infortuni.

Nel 1988 Augusto Schapira ci lasciò e allora ci accorgemmo quanto egli fosse persona cara e preziosa. Da allora il Convivium portò il suo nome e nel cuore noi portiamo il suo ricordo.

A Renato Sereni che ne prese la successione e che morì nel completo grinta e capacità, va l'augurio di tutti i soci, vecchi e nuovi. Questa esemplare istituzione che seppe riunire per tanti anni un così bel gruppo di galantuomini merita ancora una lunga vita, sempre più ricca di soci e di benefici interventi.

Ha avuto la fortuna di realizzarsi in una città, Busto Arsizio, che sempre si distinse per ingenuità, operosità e generosità.

Il Convivium partecipò di questo spirito, e ne fu animato e con la sua attività ha contribuito, per quanto era nei suoi obiettivi, al progresso di questa città di cui è una componente vitale e benemerita.

Ambrogio Carbelli

(scritto nel mese di aprile del 1990)

CONVIVIAM
BUSTESE

Convivium Bustesino

Augusto Schapira
fondato nel 1925 - Via Po, 10 Busto Arsizio

Oggetti: Ognino 5.12.1991

Somme erogate in beneficenza

- 1) Fondazione Don Carlo Gnocchi "PRO JUVENTUTE" 25044 Triverigo (CO) €. 3.000.000,-
- 2) Orfanotrofio "Maria Immacolata" Via Zappellini, 14 - Busto Arsizio €. 3.000.000,-
- 3) Biblioteca Italiana per ciechi Villa Reale - Monza (MI) €. 3.000.000,-
- 4) Casa del Cieco - Mons. Edoardo Gilardi 22040 CIVATE (CO) €. 3.000.000,-
- 5) A.V.I.S. Via A. Da Brescia, 1 - Busto Arsizio €. 3.000.000,-
- 6) Associazione per il bambino neftropatico Via Commedia, 9 - Milano €. 3.000.000,-
- 7) Biblioteca comunale di Olgiate Olona Via M. Greppi - Olgiate Olona €. 3.000.000,-
- 8) Casa di lavoro e Patronato per i ciechi di guerra di Lombardia-Villa Mirabello,6 - Milano €. 3.000.000,-
- 9) A.N.F.F.A.S. Via Galvani, 23 - Busto Arsizio €. 3.000.000,-
- 10) Associazione "Lion Mario Ravera" €. 3.000.000,-
- 11) Associazione BIANCA GARAVAGLIA Via C. Cattaneo, 8 - Busto Arsizio €. 3.000.000,-
- 12) Centro donna donna - Lega Italiana lotta contro tumori - Via Benedetto Milani, 22 - Busto Arsizio €. 3.000.000,-

T O T A L E

€. 36.000.000,-

Somme erogate in beneficenza durante l'ultimo Natalino (1991).

BUON CUORE CITTADINO 3.500 lire Trecentomila lire dal «Convivium» per Istituti di beneficenza

Giovedì addietro abbiamo in ordine di giorno presentato al Convivium la pena. Vanda Baja era stata presentata al Convivium da Augusto in quanto collaboratrice di un'attività collaterale del Colomificio Bistecche.

Era donna fuori dal comune, giovane vedova di un architetto morto in un incidente d'auto, Vanda Baja univa a una notevole avvenenza ed eleganza anche un'ottima cultura. Non ci si meravigliò quando un noto professionista ne fu conquistato e ce la rapì.

Per un certo periodo poi, troppo breve in verità, il Convivium ebbe ospiti di eccezione.

Poiché l'idea Verde era stata scelta per qualche ripresa cinematografica o televisiva, il presidente invitò al nostro tavolo qualcuna delle attrici implicate in quelle riprese.

Un ritaglio stampa del 1956 nel quale si illustra uno degli episodi di beneficenza.